

l'arte del rifiuto

di Maria Anna Petricelli

Il Castello Baronale di Acerra dal 30 giugno al 3 luglio ha ospitato la collettiva di arte contemporanea Rifiutando, realizzata da un gruppo di giovani artisti napoletani: Gianni Cinquegrana, Angelo Montefusco, Sergio Panariello, Sergio Riccardi.

L'evento è frutto dell'incontro tra la sensibilità artistica dei quattro e la questione rifiuti di Acerra: nel manifesto programmatico della mostra si annuncia infatti la volontà di "soccorrere l'ambiente e la città di Acerra, operando sull'oggetto di inquinamento: i rifiuti". L'obiettivo è senz'altro ambizioso e la via indicata è figlia di precedenti e storicizzati filoni artistici, ma in questo caso, rapportata a un problema specifico, acquisisce un accento originale e una concretizzazione. I rifiuti non dovranno più essere smaltiti dall'inceneritore, saranno piuttosto riciclati e introdotti in una nuova dimensione: l'arte. Pur non credendo di poter risolvere così facilmente un problema ormai pluriennale, essi suggeriscono tuttavia, in modo ora provocatorio, ora divertito, ora drammatico, la possibilità di considerare i rifiuti una ricchezza, di cercare in essi un'anima. D'altra parte il rifiuto materiale costituisce il punto di partenza per riflessioni più ampie sul mondo contemporaneo: i confini di un discorso ecologista sono difatti oltrepassati per rivolgersi verso questioni etiche e sociali. Mentre la società consumistica produce ininterrottamente rifiuti materiali, la coscienza critica dell'artista produce il rifiuto di questa e delle sue meschinità. Gli artisti, seppure alle prime esperienze rivelano senso di responsabilità verso lo spettatore: l'arte non può limitarsi a essere gioco o puro concetto estetico, deve farsi invece portatrice di messaggi e valori universali. Pur affrontando un tema comune, ognuno di essi ha dato sfogo alla propria libertà espressiva, utilizzando le tecniche e il linguaggio più consoni. Così, nella sala baronale e nei corridoi attigui sono state esposte le sculture di Montefusco e Cinquegrana, le tele di Riccardi, i video di Panariello, in un susseguirsi di immagini diversificate e vitali. Per Rifiutando Acerra non è che un punto di partenza: chiusa l'esperienza al Castello Baronale, la collettiva è approdata a Torre del Greco, dove dal 22 al 25 settembre, presso gli ex mulini meridionali Marzoli, è stata allestita in versione ridotta. Rifiutando è stata ospitata all'interno della seconda edizione del Divino Jazz Festival, trovando una felice congiunzione con quella musica nata dal dissenso nei quartieri afro-americani di New Orleans, ritenuti a loro volta "rifiuti" della società statunitense.

